



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviere

Johann Heinrich Schilbach e il “sogno del Sud”

4 LUGLIO 2023

Risalgono al 1828 due opere che il pittore Johann Heinrich Schilbach (Barchfeld 1798 – Darmstadt 1851) ha dedicato alle zone del levante ligure. Schilbach aveva studiato disegno e incisione come allievo dell'artista Johann Georg Primavesi, *Theatermaler* alla corte di Darmstadt e sin da giovane aveva intrapreso viaggi di studio per perfezionare la sua formazione al cospetto della natura e dei luoghi visitati. Dopo un soggiorno in Svizzera (1818) che aveva fruttato un ventaglio di disegni e incisioni pubblicati sotto il titolo *Souvenirs Suisse* dall'editore Johann Peter Lamys di Berna, nel 1823 era partito per l'Italia e insieme al pittore di Heidelberg, Ernst Fries, si era recato a Roma dove aveva conosciuto Ludwig Richter, col quale aveva condiviso le escursioni pittoriche sui monti Sabini e sul Vesuvio. Nei cinque anni di soggiorno italiano, trascorsi in gran parte a stretto contatto con il folto gruppo degli artisti tedeschi residenti a Roma, emerge – analogamente ai compagni – l'esperienza formativa di

Olevano Romano, sorta di libera accademia del paesaggio sperimentata in modo collettivo dai tanti artisti stranieri che si trovavano nella capitale. È lì, infatti, che viene elaborata una visione del paesaggio libera dalle convenzioni, tratta dal vero, in un ambiente naturale di grande forza suggestiva, in cui è assente ogni elemento archeologico-monumentale. Alle escursioni a Olevano risalgono anche i primi studi meteorologici di Schilbach, un tema fra i più cari ai pittori romantici.



Johann Heinrich Schilbach,
Autoritratto.

Le difficoltà economiche sempre più pressanti, legate al prolungarsi del viaggio e alla forte concorrenza fra artisti, spingono Schilbach a candidarsi alla successione di Joseph Sandhaas come *Theatermaler* presso la corte del Granduca di Darmstadt. Avuta notizia dell'esito positivo della domanda, confermato dall'invio di 400 fiorini per il rientro in sede, nel giugno-luglio 1828 il pittore intraprende il viaggio di ritorno, seguendo l'itinerario Firenze-Pisa-Milano. È in questa circostanza che visita il golfo spezzino fissandone due diverse immagini. Il disegno *Vista presso Massa lungo la via del ritorno* mostra la stessa visuale scelta da Rottmann e non è improbabile che fosse suggerita proprio dalla conoscenza del lavoro dell'amico nell'area apuana. Gli

appunti segnati a margine, fitti di precise notazioni coloristiche e atmosferiche come era uso fare per ricordare la realtà dei dettagli, dichiarano l'intenzione di utilizzare il disegno per l'esecuzione di un dipinto. Schilbach, reduce da un prolungato soggiorno nel golfo di Napoli e, in particolare, a Sorrento, porta con sé una mutata sensibilità per l'ampiezza della dimensione spaziale.

L'altra opera è un delizioso acquerello che ritrae il golfo da un punto di osservazione situato sulla costa occidentale: *Vista al di là del Golfo della Spezia sulle catene montuose della riva meridionale con le rocce marmoree di Carrara*. Vi si ritrovano quella freschezza, chiarezza, luminosità che sono tipiche delle sue opere italiane, di quel "sogno del Sud", che i più recenti studi su Schilbach hanno individuato come formula critica, anche in riferimento all'insofferenza per l'angusta dimensione della corte di Darmstadt che l'artista sperimentò al suo rientro in patria. È ancora evidente nell'acquarello l'abitudine, tutta tedesca, di disegnare con rigore la realtà rappresentata, ma è altrettanto evidente come il paesaggio rifletta lo stato d'animo stupefatto dell'autore, in grado di fondere l'estetizzazione soggettiva del paesaggio alla realtà della visione. Altri quadri italiani di Schilbach, ad esempio *Terrazza del convento dei cappuccini presso Sorrento* del 1832, presentano la stessa sensibilità per la qualità di luminosa trasparenza delle acque marine, sulle quali risalta la costa dai riflessi rosati. Sembra di individuare nell'acquarello che ritrae il golfo spezzino come vero tema dell'opera, al di là della precisa raffigurazione del luogo, il *Blick in die Ferne* dei romantici. L'elemento architettonico in primo piano (un'antica



Johann Heinrich Schilbach, *Vista al di là del golfo della Spezia sulle catene montuose della riva meridionale con le rocce marmoree di Carrara*, particolare, 1828. Collezione privata.



Johann Heinrich Schilbach, *Costa vicino ad Amalfi*, 1825 circa. Hessisches Landesmuseum Darmstadt, Collezione grafica.

conosciuto rispetto ai suoi contemporanei di pari valore, soffrì profondamente il conflitto fra la necessità di soddisfare le aspettative del pubblico e l'esigenza di ricerca autonoma espressa in quella produzione che lui stesso chiamava "lavori privati". La critica ha individuato proprio in questi ultimi l'esito più alto, più moderno e meno convenzionale della sua arte.

© Chiara Cozzani e Marzia Ratti

Nota bibliografica

Hessisches Landesmuseum Darmstadt, *Der Traum vom Süden*. Johann Heinrich Schilbach (1798-1851), Heidelberg, Kehrer, 2000.

Domenico Riccardi, *Olevano e i suoi pittori*, Roma, Pieraldo, 2004.

Chiara Cozzani, *Il Golfo della Spezia visto dai viaggiatori di area tedesca*, in Marzia Ratti, *Il Golfo dei Pittori. Arte e paesaggio nella Spezia dell'Ottocento*, Cassa di Risparmio della Spezia, Buonaparte, 2004, pp. 32-85.

Florian Illies, *Heinrich Schilbach. Sensazioni più precise*, in: *L'invenzione delle nuvole. Lettera d'amore sull'arte e la poesia*, Venezia, Marsilio 2018, pp.139-142.

chiesa del territorio) che va a interrompere in più punti la linea costiera, non è solo quinta descrittiva che dà profondità al dipinto, ma anche punto di partenza di uno sguardo che si perde nella lontananza dei monti chiari sullo sfondo. Il biancore delle Alpi Apuane, esaltato dal contrasto con l'azzurro del mare – Schinkel l'aveva evidenziato come "Fata Morgana" – è una delle componenti del paesaggio ligure-apuano che, percepita come elemento insieme di fisicità e di immaterialità, più colpisce i pittori romantici.

Va ricordato che Schilbach, artista ancora oggi meno



Carl Friedrich Sandhaas, *Johann Heinrich Schilbach in costume da viaggio con zaino e borraccia*, 1821/1822.